

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XIV LEGISLATURA

### 955<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 2006

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente DINI,  
indi del vice presidente MORO

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### Presidenza del vice presidente DINI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,32).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Votazione finale dei disegni di legge:**

**(3660) Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari** (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 2006)

**(1732) DATO e AMATO. - Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive** (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004 e nuovamente rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 2006)

**(2080) DENTAMARO ed altri. - Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive** (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004 e nuovamente rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 2006)

**(2598) ALBERTI CASELLATI. - Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale** (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004 e nuovamente rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 2006)

**(3051) Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive** (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004 e nuovamente rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 2006)

**(3652) DATO. - Norme per l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, in materia di pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive** (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 2006)  
(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3660, con il seguente titolo:  
*Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive***

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione finale dei disegni di legge nn. 3660, 1732, 2080, 2598, 3051 e 3652.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si sono concluse le dichiarazioni di voto ed è mancato il numero legale sulla votazione finale.

Ora, se non ci sono osservazioni, dovremmo passare alla votazione finale.

**CONTESTABILE (FI).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CONTESTABILE (FI).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo a titolo esclusivamente personale e non in dissenso dal mio Gruppo. Voterò questo provvedimento solo ed esclusivamente per disciplina di partito. Ho passato trentotto anni nel Partito socialista italiano, so cos'è un partito e so cos'è la disciplina di partito; per questi motivi, voterò il provvedimento.

Mi siano concesse alcune brevissime, fulminee considerazioni. Do su questa legge un giudizio molto negativo, dal punto di vista sia politico che morale.

Dal punto di vista politico, credo sia una legge inopportuna, perché apre la strada all'introduzione nella nostra legislazione di una serie di norme per generi, per specie, per corporazioni.

Dal punto di vista morale (molti di noi avranno letto il libro di Croce sui rapporti fra etica e politica e sappiamo che sono due cose differenti, ma possono coincidere), credo che questa legge sia umiliante per le donne.

In più, è successo un fatto gravissimo: a due mesi dalle elezioni si è spaccata in Aula, e clamorosamente, la maggioranza di Governo. Dovremo spiegarlo al Paese e riusciremo a spiegarlo al Paese, perché si tratta comunque di una vicenda pulita, sia per chi ha votato in una maniera, sia per chi ha votato in altra maniera; è comunque un fatto grave.

Rispetto moltissimo il Ministro delle pari opportunità, però rilevo che è accaduto in Parlamento un fatto grave.

**GRECO (FI).** Signor Ministro, stia almeno attenta!

**CONTESTABILE (FI).** Signor Ministro, mi consenta un'ultima notazione: la politica è un'altra cosa. *(Applausi dai Gruppi FI e LP).*

**GIARETTA (Mar-DL-U).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIARETTA (Mar-DL-U).** Signor Presidente, abbiamo chiesto una sospensione della seduta e abbiamo valutato attentamente la questione posta alla nostra attenzione.

È evidente che c'è stata - e c'è tuttora, come confermano le parole del senatore Contestabile - una spaccatura nella maggioranza sulla questione ed il Ministro è stato sostanzialmente sfiduciato su una propria proposta dal suo stesso Gruppo, Forza Italia. È un fatto grave perché dimostra una scollatura, che è la ragione fondamentale per cui concluderemo la legislatura senza che si porti a casa una normativa di minima civiltà sull'assicurazione di una dignitosa presenza delle donne nelle istituzioni.

La vostra divisione è il motivo per cui tale obiettivo minimale - signora Ministro, in fondo lei aveva questo esclusivo compito in questa legislatura: un Ministro per le pari opportunità che concludesse almeno con una minima norma di civiltà - non si raggiungerà in questa legislatura, indipendentemente dal voto qui in Senato. A vergogna delle istituzioni parlamentari italiane e della maggioranza che le ha dominate, questa legislatura non vedrà nascere una norma applicativa della Carta costituzionale italiana; mentre distruggete o vorreste distruggere una parte consistente della Costituzione, non date applicazione neppure a quelle norme che con battaglie di civiltà sono state introdotte. Dunque, il risultato è politicamente inesistente.

Le norme che lei ha proposto, signor Ministro, emendate con il contributo dell'Aula, sarebbero comunque ben poca cosa.

Tuttavia, siamo convinti che un provvedimento serio in materia sarà uno dei primi obiettivi della nuova maggioranza che, ci auguriamo, i cittadini italiani daranno alle istituzioni perché ad esse sia restituito decoro.

ASCIUTTI (FI). Avete governato per cinque anni!

GIARETTA (Mar-DL-U). Questo sarà l'impegno di tutta l'Unione non solo da proporre, ma da tradurre in provvedimenti legislativi. Annuncio pertanto il voto favorevole dell'Unione sul provvedimento. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

SALERNO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO (AN). Signor Presidente, chiedo scusa se questo brevissimo intervento non sarà sul merito del provvedimento. Non voglio minimizzare ciò che è successo qualche secondo fa: il provvedimento in esame sicuramente è innovativo; la nostra è una società, lo dobbiamo ammettere, molto maschilista per cui ne comprendo i pro e i contro.

Ma per l'altissima considerazione che ho dell'istituzione del Senato, io chiedo a tutti i colleghi che ci sia uno stile diverso sia nell'approccio ad un Ministro della Repubblica che ad un provvedimento, per quanto difficile, che riguarda questa legislatura. Chiedo un ritorno di stile! *(Proteste dai banchi di Forza Italia. Richiami del Presidente).*

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, per il mio Gruppo nulla è cambiato. Abbiamo dichiarato, e saremo coerenti nel momento del voto, che avremmo votato favorevolmente per il disegno di legge governativo in esame.

Prendiamo atto del fatto che la sospensione di soli quindici minuti, alla luce forse di approfonditissime, elaboratissime, complicatissime e soffertissime elaborazioni dei colleghi dell'Unione, ha portato questi ultimi a cambiare idea. Lo registriamo positivamente. Ribadiamo inoltre che questa mattina la maggioranza era presente in Aula, era pronta a votare in maniera compatta questo testo e che si è divisa addirittura soltanto su un'ipotesi di rinvio dato che, almeno una parte della maggioranza stessa, lo riteneva perfettamente inutile. Noi chiedevamo addirittura, il Gruppo di Forza Italia chiedeva che si votasse il disegno di legge e che non si rinviasse. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Se un quarto d'ora di pausa di riflessione ha consentito all'Unione di cambiare idea, mi chiedo cosa ne sarebbe, cari colleghi, del Paese se fosse governato da questi signori, i quali cambierebbero idea ogni mezz'ora su scelte di politica economica, del lavoro e di politica internazionale. *(Applausi ironici dai banchi dell'opposizione).*

VALLONE (Mar-DL-U). Buffone!

SCHIFANI (FI). Ne prendiamo atto! L'intero Gruppo di Forza Italia, coerentemente con quanto abbiamo sempre dichiarato, voterà a favore di questo disegno di legge. Lo ripeto ancora una volta: eravamo pronti anche venti minuti fa ad essere coerenti con il nostro impegno politico. *(Applausi dal Gruppo FI).*

GARRAFFA (DS-U). Pinocchio!

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, chiedo scusa se intervengo ancora una volta né mi sembra che lo svolgimento dei lavori della mattina richieda un supplemento di riflessione. Il Gruppo dell'UDC, nel corso di questa legislatura, ha lavorato in modo sempre coerentemente teso alla solidità della maggioranza della Casa delle Libertà: anche in questa vicenda ha lavorato nello stesso modo.

Non abbiamo però mai fatto finta di non capire che potevano esservi questioni sulle quali non era in gioco lo scontro di uno schieramento contro l'altro, ma alcuni valori o alcune questioni che potevano accomunare parti diverse di questo Parlamento, diverse nella maggioranza e diverse nell'opposizione.

Abbiamo registrato anche in questo dibattito le diversità nella maggioranza, anche nel Gruppo dell'UDC. L'ho detto ieri e la cosa non mi sconvolge; è del tutto normale. Abbiamo notato differenti posizioni nelle opposizioni, come è del tutto normale.

Vogliamo evitare che si concluda questa vicenda facendo finta di non capire che si vota in questo momento non un provvedimento di uno schieramento, ma un provvedimento che riteniamo, anche se parzialmente, legislativamente definito. Non è vero che non significa nulla: come tutti sappiamo, e come il collega diessino Bassanini oggi sa per aver scritto un libro su questo argomento, un provvedimento approvato da un ramo del Parlamento nella legislatura successiva può essere preso in considerazione dall'altro ramo, senza bisogno di ripassare in quello precedente. Da questo punto di vista, non è vero che si tratta di una pura vicenda elettorale.

Ripeto ancora una volta l'appello di ieri: chiediamo che il Parlamento voti questo provvedimento, non nella logica dello scontro dei poli, ma per il provvedimento in sé. La maggioranza sarà compatta nel votarlo ed i colleghi della maggioranza che non lo voteranno non lo faranno per una divisione politica dello schieramento: è una questione comprensibile. Sono sgomento nel vedere all'interno del centro-sinistra l'unificazione solo per votare no: coloro che ritengono che il provvedimento debba essere votato votino sì. Questo è il mio appello!

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei preso la parola perché il collega senatore, Paolo Giaretta, aveva ben illustrato le valutazioni politiche che abbiamo avuto modo di fare nell'interruzione dei lavori, ma sono costretto a farlo dopo aver ascoltato l'intervento del presidente del Gruppo di Forza Italia, senatore Schifani.

Le opposizioni hanno dato un contributo importante, ragionevole, costante affinché la legge elettorale del nostro Paese fosse adeguata a quella di altri Paesi. Siamo partiti, in particolare, per impulso - bisogna dirlo - delle senatrici dell'Unione dalla constatazione che l'istituto della rappresentanza non solo politica, ma specificatamente parlamentare, necessitasse di una forma di adeguamento. Francamente resto trasecolato ed anche un po' indignato - ma questo è un sentimento personale, di cui non importa niente a nessuno - dopo aver sentito le parole del senatore Schifani. Costantemente abituato a mentire... (*Proteste dai banchi della maggioranza. Applausi dai banchi dell'opposizione*) ...fa delle affermazioni costantemente false e offensive nei confronti dell'opposizione.

Il senatore Schifani ha l'impudenza di rivendicare una presunta maggioranza sulle quote rosa, quando il suo Gruppo, la sua maggioranza e il suo Governo, quando si dovette discutere la legge elettorale, respinse costantemente tutte le proposte dell'Unione finalizzate a questo fine e a questo scopo.

MALAN (*FI*). Anche voi!

ANGIUS (*DS-U*). Non è possibile, signor Presidente, che affermazioni di questo genere siano fatte in Aula. Siamo tra persone serie! Certe affermazioni, senatore Schifani, le faccia nei suoi comizietti...

SCHIFANI (*FI*). Mi impedisce di parlare!

ANGIUS (*DS-U*). ... ai suoi iscritti, al suo Gruppo ed al suo partito! Lei non prende in giro nessuno.

ASCIUTTI (*FI*). Viva la dittatura!

ANGIUS (DS-U). Se oggi questo provvedimento può vedere l'approvazione, questo lo si deve esclusivamente al fatto che l'opposizione, l'Unione ha deciso di votarlo per darvi un colpo e dimostrare in questo modo...

SCHIFANI (FI). Questa è dittatura!

MALAN (FI). Buffone!

ANGIUS (DS-U). ... quanto voi siete divisi, lacerati ed incapaci di un'azione unitaria. Non si può tollerare, signor Presidente, in un'Aula parlamentare quanto è avvenuto. È corso ai ripari in ritardo perché soltanto pochi minuti fa, senatore Schifani - resti agli atti - lei ha dileggiato il Ministro per le pari opportunità, del suo Gruppo, del suo partito e del suo Governo...

MALAN (FI). Voi l'avete fatto!

ANGIUS (DS-U). Questo è quanto avvenuto in Aula e tutti hanno assistito a queste scene penose. Il ministro Prestigiacoמו ha assunto posizioni a mio giudizio politicamente discutibili, e tuttavia bisogna darle atto della tenacia di una battaglia. Io penso che abbia sbagliato, perché se avesse condotto quella battaglia in altro modo e in altri termini - glielo dico apertamente, ministro Prestigiacoמו - rivolgendosi con altri concetti, con altre parole e con altra disponibilità innanzitutto alle donne dell'Unione e poi a tutta l'Unione, probabilmente essa avrebbe potuto avere esito positivo. Siamo arrivati, invece, solo all'ultimo momento, dopo avere constatato (e purtroppo lo ha constatato, come ben sa, lei stessa per prima) la divisione, la rottura e la lacerazione della sua maggioranza, e in particolare del Gruppo al quale lei appartiene.

E adesso devo sentirmi dire, come lei, onorevole Ministro, dal Capogruppo di Forza Italia queste menzogne, queste falsità che non dovrebbero albergare in quest'Aula e dovrebbero essere dismesse. Si può capire tutto, signor Ministro, tante cose si possono comprendere, ma che adesso il senatore Schifani venga a farci queste lezioncine, signor Presidente, francamente è cosa di cui non sentivamo il bisogno, così come non ne sentiva il bisogno quest'Aula e forse anche il Paese.

Noi stiamo facendo - dobbiamo saperlo - una sorta di sceneggiata, che forse può valere a futura memoria. Come giustamente mi faceva rilevare il collega Amato, vorrei ricordare al collega D'Onofrio che le leggi approvate alla fine di una legislatura in un solo ramo del Parlamento hanno una sorta di precedenza nella legislatura successiva, questo non perché c'è un libro del ministro Bassanini che lo spiega ma perché costì stabiliscono i Regolamenti di Camera e Senato (lo dico con rispetto all'amico, compagno e collega Franco Bassanini).

Noi conosciamo, quindi, il valore ed il significato che può avere a futura memoria l'atto che possiamo compiere, ed è questa una delle ragioni che ha indotto il collega Giaretta a parlare qui, a nome di tutta l'Unione, di una nostra rinnovata disponibilità. Questo lo facciamo, ma non possiamo sentirci dire che da tempo (non si sa bene da quando) Forza Italia e il presidente Schifani sul tema delle quote rosa avevano impugnato questa bandiera, avevano combattuto questa battaglia e l'avevano portata avanti sventolandola nelle trincee parlamentari e qui in Senato: questo, signor Presidente, non è vero.

Se oggi questa legge dovesse passare, passerà con le divisioni della Casa delle Libertà e per l'apporto costruttivo, positivo e responsabile dato dall'opposizione ad una legge (badi bene, signor Ministro) sulla quale abbiamo molte riserve. Tuttavia vogliamo segnare forse un piccolo, piccolissimo passo in avanti nella battaglia per l'equiparazione, in qualche modo, della rappresentanza di genere. Questo lo si deve a noi.

Ho tenuto a rimarcare e a sottolineare ciò, perché niente può cancellare la battaglia che è stata portata avanti contro le quote rosa, con le divisioni viste e constatate della Casa delle Libertà; niente può cancellare questo dato di fatto, né una campagna propagandistica né, ancor meno, non veritiera.

Mi dispiace che un collega come il Presidente del Gruppo di Forza Italia, che è persona accorta e intelligente, abbia voluto così smaccatamente fare un'affermazione non vera e dire una bugia palese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

DE PETRIS (Verdi-Un). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Signor Presidente, anch'io intervengo per costrizione. Il collega Giaretta aveva ben rappresentato la decisione dell'intera Unione; tuttavia, dopo le parole del presidente Schifani - lo dico con molta pacatezza, signor Presidente, e gradirei che mi ascoltasse - siamo costretti ad intervenire per ribadire il nostro punto di vista e per ristabilire la verità.

L'intervento del presidente Schifani in realtà è una sorta di intervento stizzito, di rammarico; egli è rammaricato che l'Unione abbia deciso, nonostante la proposta di legge abbia numerose lacune (a noi non piace) di dare il proprio apporto per un forte senso di responsabilità.

Voglio dire di nuovo al Ministro, che da giorni fa finta che le donne in quest'Aula non ci siano, che nonostante lei, in modo pervicace, si sia rifiutata di costruire una rete tra le donne di questo Parlamento, non solo di quelle dell'opposizione, ma anche di quelle della maggioranza (*Applausi della senatrice Boldi*), nonostante le critiche, che io ribadisco tutte, a questo disegno di legge e anche alla sua strumentalità, noi, presidente Schifani, ci assumiamo la responsabilità di votare a favore di questo provvedimento, come ci siamo assunti ieri la responsabilità di non esprimere un voto di astensione che avrebbe comportato la bocciatura immediata di questo stesso disegno di legge...

ASCIUTTI (*FI*). Ma che dici?

DE PETRIS (*Verdi-Un*). Lo dico per la semplice constatazione di quello che è accaduto poco fa e che è accaduto ieri e che non potete cancellare, è sotto gli occhi di tutti: la divisione esistente all'interno della maggioranza.

Lei, presidente Schifani, ha sperato fino alla fine - e lo sanno tutti in quest'Aula - che, appunto, noi non ci assumessimo questa responsabilità, perché sarebbe accaduto ciò che è accaduto ieri, cioè che voi non avreste raggiunto il numero legale. Questa è la verità dei fatti. Allora, bisogna essere chiari in quest'Aula, bisogna far capire, bisogna che rimanga agli atti di questo Senato come sono andate le cose.

Voglio dire anche un'altra cosa, la dico con chiarezza e me ne assumo tutta la responsabilità: le donne del centro-sinistra nella prossima legislatura non ripartiranno da questo disegno di legge, ma da uno che renda veramente possibile l'affermazione di una democrazia paritaria (*Applausi ironici del senatore Ascutti. Commenti della senatrice Alberti Casellati*), cosa che questo disegno di legge fa solo in parte. Quindi, l'assunzione di responsabilità da parte nostra è posta in essere solo per dare un segnale della possibilità che davvero si faccia un passo in avanti verso il riequilibrio della rappresentanza. Non vogliamo che questo sia solo uno *spot* elettorale!

Chiedo almeno una cosa alla signora Ministro: smettiamola di prendere in giro le donne e facciamo davvero dei passi in avanti seri, però costruendo la rete delle donne. Questo disegno di legge avrebbe seguito un altro percorso, forse non ci sarebbero state anche tutte le divisioni che si sono registrate, se lei avesse avuto, signora Ministro, la capacità di costruire questo percorso di donne. Senza le donne e senza il rapporto fra di esse - glielo dico con chiarezza, signora Ministro - non si va da nessuna parte; si potrà andare in televisione, si potranno fare gli *spot* elettorali, ma non si costruisce un futuro per le donne del nostro Paese in Parlamento! (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PIROVANO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LP*). Signor Presidente, vede, io non mi arrogo il diritto di proclamare delle verità in quest'Aula. Ho sentito molti sostenere a spada tratta la propria verità; io voglio constatare soltanto quanto è avvenuto ieri in quest'Aula, dove, in un'assoluta anarchia legislativa, si è praticamente ribaltato il disegno di legge originario, rendendolo, se fosse ancora possibile, maggiormente in odore di incostituzionalità.

Non ho verità da proclamare, ma devo proclamare che il Gruppo della Lega Padana è sempre stato molto attento al rispetto dei patti che hanno costituito questa maggioranza; è sempre stato anche - subendo degli smacchi, a volte, per arrivare ai traguardi che si erano prefissati in accordo con tutti i membri della maggioranza - molto coerente e molto deciso nel rispettare tali patti. Tra questi patti non esiste e non è mai esistito il disegno di legge di cui stiamo discutendo oggi.

Intervento per questo motivo, signor Presidente, e anche per dichiarare che questo disegno di legge, se sarà preso in considerazione dall'altro ramo del Parlamento, non potrà non subire drastiche modificazioni.

Nessuno sa bene ancora oggi, perché l'esame non è stato effettuato, degli effetti collaterali delle modifiche apportate nella giornata di ieri qui in Senato, dove oggi si sono viste anche strane alleanze improvvisate che nulla hanno a che vedere con il compito legislativo di questa Assemblea. Alleanze tattiche, fatte a fiuto, esclusivamente nel momento della urgenza.

Signor Presidente, per questi due motivi, che non proclamo essere delle verità, perché credo che nessuno di noi possa arrogarsi il diritto di proclamare la verità, ovvero per l'assenza di questo disegno di legge negli accordi di Governo - vi sono altre leggi che pare non siano ancora state portate a termine, e una la incontreremo come prossimo argomento all'ordine del giorno: sto parlando del decreto sull'agricoltura, dove vi era un chiaro patto politico che pare non essere rispettato - dichiaro la piena libertà di voto dei senatori del Gruppo della Lega Padana. (*Applausi dal Gruppo LP*).

**NANIA (AN).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NANIA (AN).** Signor Presidente, onorevoli senatori, forse sono uno dei pochi ai quali è capitato di assistere a numerosissimi dibattiti parlamentari su questo tema, a cominciare da quello che si è svolto nel 1992 alla Camera, nel corso dell'esame della famosa legge elettorale conosciuta come *Mattarellum*, e debbo dire che non sono mai stati dibattiti sereni.

Anzi, quella volta passò la norma che consentiva l'alternanza uomo-donna sul 25 per cento proprio perché il Movimento Sociale Italiano in quell'occasione votò a favore. Il Gruppo del PDS era spaccato, il Gruppo della Democrazia Cristiana era spaccato, tutti i Gruppi parlamentari significativi erano spaccati a metà sul tema, e allora, come oggi, in questa occasione, vi fu un dibattito di questo tipo, con le stesse battute, gli stessi sorrisetti, le stesse argomentazioni. Allora, capitò a me di dichiarare il voto favorevole del Movimento Sociale Italiano - pensate! - e il provvedimento passò con quella norma.

Mi è capitato anche di intervenire in altri dibattiti sull'articolo 51 della Costituzione. L'opposizione ricorderà che quello che sta facendo in questa occasione rispetto al disegno di legge in esame lo abbiamo fatto noi nella precedente legislatura rispetto al disegno di legge sull'articolo 51 della Costituzione. Rispetto a quell'articolo, appunto, l'opposizione di allora svolse lo stesso ruolo che sta svolgendo l'opposizione di oggi e votò a favore dell'articolo 51 così come proposto dalla maggioranza dell'Ulivo - pensate, ve ne dico una - con il dissenso di esponenti di livello del centro-sinistra (ne ricorderò una tra le tante: l'onorevole Claudia Mancina).

Eppure, assumemmo quella posizione e non ci siamo preoccupati più di tanto di fare dell'argomento un tema di maggioranza o opposizione perché - diciamo celosamente - questo della rappresentanza di genere è un tema molto delicato, che attraversa tutte le forze politiche e che tutti abbiamo provato, da sinistra e da destra, a portare avanti, nella consapevolezza che è una grande riforma che si realizza nel Paese.

Con questo spirito, esprimo tutta la mia soddisfazione per la dichiarazione di Forza Italia, che ha dimostrato in questa circostanza grande senso di responsabilità, recuperando posizioni di dissenso interno che - ricordo e lo ripeto - vi erano state nel PDS, nella Democrazia Cristiana e nel Partito Socialista.

Mi permetto di ringraziare in modo particolare il senatore D'Onofrio, che ha riportato il dibattito sui giusti binari, che non sono quelli della facile propaganda, né del tentativo di spezzare una maggioranza o meno, perché questo significherebbe fare grande torto ad un provvedimento che realizza un passo avanti in questo lungo e faticoso processo.

Mi auguro che, come non è avvenuto nei cinque anni precedenti, quando appunto c'era una maggioranza di centro-sinistra, nel caso in cui - e non ci credo - l'opposizione dovesse vincere le elezioni sia in grado, senza contraccolpi, di riprendere questo provvedimento e portarlo avanti.

Ma in proposito ho parecchi dubbi sulla base di quanto è avvenuto rispetto all'articolo 51 della Costituzione, che è stato lasciato indietro per una riforma elettorale, quella del Titolo V dell'Ulivo. Mi auguro che la prossima volta questa grande sensibilità sia dimostrata.

Mi auguro che questo problema sia avvertito come un problema che non riguarda solo le donne, e non mi riferisco al mio partito, perché anche all'interno di esso ci sono opinioni differenti ed ho visto tanti *leader* del mio partito schierarsi contro le quote rosa.

Guai alla cultura antagonista che ha in questa Aula poco fa espresso la senatrice De Petris definendo questo un problema che riguarda le donne, soprattutto le donne, per costruire una rete

delle donne. Il problema riguarda noi uomini più delle donne perché è un problema di qualità della democrazia.

Questo è l'approccio, non di partito, e lo considero una grande vittoria di civiltà. Grazie alla maggioranza e grazie all'opposizione per la posizione assunta. *(Applausi dal Gruppo di AN)*.

**MALABARBA** *(Misto-RC)* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MALABARBA** *(Misto-RC)*. Tutta la partita relativa alla cosiddetta riforma elettorale in questo scorcio finale di legislatura rasenta, a nostro avviso, l'indecenza prima con la reintroduzione di un falso sistema elettorale proporzionale imposto a colpi di maggioranza; poi con la farsesca discussione a futura memoria sulla rappresentanza femminile nelle liste elettorali.

Si tratta, né più né meno, di uno *spot* elettorale di una parte delle forze di maggioranza che registra un'opposizione maschile, maschilista e corporativa in ampi settori del centro-destra. Capisco gli argomenti di chi vuole fare rilevare la contraddizione evidente nella maggioranza, esplosa ancora una volta questa mattina. Se questa norma sarà approvata non sarà certo per merito di questa maggioranza.

Tuttavia occorre rilevare che la questione è stata affrontata in termini assolutamente non positivi per lo scarto enorme relativo alla mancanza di rappresentanza di genere nelle istituzioni e in particolare nel Parlamento italiano.

Questa situazione grida vendetta al cielo rispetto alla situazione di molti Paesi Europei dove è garantito questo minimo di civiltà. Ciò non esiste all'interno del Parlamento italiano ed è difficile pensare che si possa partire col piede giusto anche con la norma che sarà stamattina votata.

Gli elementi critici dentro questa norma delle quote rosa, avanzati nella nostra discussione, debbono trovare elementi di certezza rispetto a un discorso a futura memoria nella prossima legislatura; il fatto di avere approvato un emendamento che consenta una rappresentanza nelle liste del 50 per cento ma non avere approvato contemporaneamente l'elemento dell'alternanza non consente serietà nel giudizio rispetto a questa norma.

Per questo con il nostro voto di astensione, pure apprezzando il fatto che si avrà nella prossima legislatura un impegno di tutto il Parlamento ad affrontare rapidamente questa questione, non può non essere rilevato come questo aspetto rappresenti ancora una presa in giro delle donne. La questione deve essere affrontata con serietà e bisogna rimettere mano all'insieme della legge elettorale.

È per questa ragione che noi dobbiamo mandare un segnale: non solo che l'attuale maggioranza è incapace di affrontare la questione ma garantire l'impegno dell'attuale opposizione, se vincerà le elezioni, ad avere una legge di rappresentanza popolare che sia effettivamente adeguata e anche questa norma sulle quote rosa manifesta i suoi elementi di debolezza.

Per questa ragione e con questo spirito, il nostro Gruppo si asterrà da questa votazione. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC)*.

**MARINI** *(Misto-Rnp)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MARINI** *(Misto-Rnp)*. Signor Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghi, abbiamo tutti consapevolezza del lungo e difficile cammino per l'emancipazione delle donne. In oltre un secolo di iniziative, di confronti e di lotte le donne hanno dovuto verificare le aperture della società nei loro riguardi e, contemporaneamente o subito dopo, chiusure nette. Ancora adesso sappiamo quanto il mondo non sempre sia concorde nell'accettare l'idea di una parità completa tra uomo e donna. Credo che le battaglie compiute e quelle che stiamo affrontando in questi giorni in Parlamento con il provvedimento sulle quote rosa siano battaglie di tutti, per la civiltà e per la crescita della nostra società.

Non saprei dire se successi e conquiste conseguiti attraverso un imperativo di legge siano duraturi. Più volte mi sono interrogato se fosse questa la strada giusta. Mi rendo conto, però, che altre non ce ne sono: tra una società che tende a rifiutare l'idea di una parità completa e la necessità di andare avanti e di promuoverla comunque, credo che l'impero della legge sia l'unico strumento a nostra disposizione.

Sono questi i motivi per i quali siamo favorevoli al provvedimento sulle quote rosa e a tutti quelli volti a favorire un processo di conquista civile e di avanzamento della società. Basti pensare alle volgarità rivolte alle donne a cui quotidianamente assistiamo per la strada e nei luoghi pubblici per comprendere quanto sia necessario che quanto meno il Parlamento prenda in esame la possibilità di imporre, attraverso il proprio ordinamento, un più alto livello di civiltà.

Potrei concludere dichiarando semplicemente il voto favorevole sul provvedimento, ma credo di dover rendere anche una testimonianza al ministro Prestigiacomo. Sembrava un Ministro fragile, non in grado di far valere fino in fondo le proprie idee. Questa battaglia, invece, l'ha vista protagonista ed io desidero esprimerle i miei complimenti per la forza con cui ha sostenuto le sue idee, molto spesso in contrasto anche con l'area di appartenenza politica. Questo fa parte, signora Ministro, della dialettica ed io non me ne meraviglio. Credo, anzi, che quando in un partito non vi è dialettica non vi è neanche democrazia e vengono meno le ragioni del nostro fiero orgoglio di annoverarci tra i democratici.

Signora Ministro, ha fatto bene a sostenere le sue idee e ritengo che chi ha dissentito all'interno del suo stesso partito abbia legittimamente espresso le proprie opinioni.

In ogni caso, la battaglia le fa onore ed io le rivolgo i miei complimenti.

**PRESIDENTE.** A questo punto tutti i Gruppi si sono espressi.

Passiamo, dunque, alla votazione finale.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 3660, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti formali che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi).*

Il Senato ha approvato a larghissima maggioranza questo provvedimento.

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1732, 2080, 2598, 3051 e 3652.

**PRESTIGIACOMO, ministro per le pari opportunità.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, ha chiesto di intervenire il ministro Prestigiacomo.

**VOCI DAI BANCHI DI FORZA ITALIA E LEGA PADANA.** No!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, il Governo può esprimersi quando lo ritiene.

Pertanto, ha facoltà di parlare il ministro Prestigiacomo.

**PRESTIGIACOMO, ministro per le pari opportunità.** Desidero ringraziare il Senato della Repubblica, in particolare i Gruppi della maggioranza, ma anche quelli della minoranza.

*Omissis*

La seduta è tolta *(ore 13,34)*.